

# 10 CARTE PER SOSTENERE LA GENITORIALITA' FRAGILE

FAMILY ENGAGEMENT, CONDIVISIONE  
DI IDEE E DI PRATICHE

Elisabetta Novario, Agenzia Riflessi

4 giugno 2024

# LE GENITORIALITA'

- ✓ Pregiudizievole
- ✓ Inadeguata o fragile
- ✓ Momentaneamente in crisi
- ✓ Adeguata



# I GENITORI PREGIUDIZIEVOLI

- ▶ I genitori sono pregiudizievoli quando danneggiano il minore attivamente o per gravi inadempienze (presenza di traumi attivi), negano drasticamente le proprie responsabilità, non ricercano e rifiutano ogni tipo di aiuto, spesso colpevolizzano il minore per quanto accade.
- ▶ Hanno alle spalle storie di vita drammatiche non risolte. Le risorse personali e interpersonali sono molto scarse.
- ▶ Tendono, difensivamente, a sopravvalutare le proprie risorse genitoriali (nel senso che non riuscendo a trovarle le inventano).
- ▶ La mentalizzazione è fortemente compromessa. Hanno un gravissimo deficit di fiducia
- ✓ Questi sono i genitori pericolosi.

# I GENITORI FRAGILI

- ▶ Alcuni genitori possono in passato aver danneggiato il minore anche attivamente o per gravi inadempienze, ma al momento le condotte maltrattanti/trascuranti si sono interrotte o fortemente ridimensionate; hanno delle importanti carenze sul piano della genitorialità e fanno fatica a riconoscerle o ne riconoscono una parte; a volte chiedono aiuto, più spesso lo accettano con poco entusiasmo o con ambivalenza: alternano momenti di apertura a momenti di chiusura rispetto alle proposte di aiuto. Il livello di colpevolizzazione del minore è ridotto o comunque riequilibrato da aspetti di relazione sufficientemente buona.

# I GENITORI FRAGILI

- ▶ Si tratta di genitori che hanno alle spalle storie difficili di vita non completamente risolte anche se sono comunque presenti delle risorse personali o interpersonali.
- ▶ Tendono a non vedere le proprie risorse e a sopravvalutare le proprie inadeguatezze.
- ▶ A volte fanno fatica a mentalizzare.
- ▶ Hanno **deficit di fiducia**

# I GENITORI MOMENTANEAMENTE IN CRISI

Pur avendo a disposizione delle risorse - emotive, relazionali, presenza di una rete di supporto - si trovano in una fase difficile del loro percorso genitoriale.

Sanno fare un'analisi realistica delle proprie risorse e dei propri limiti. Sanno chiedere aiuto. Hanno buone capacità di mentalizzazione.

**Non hanno deficit di fiducia.**

# COSA C'E' ALLA BASE DELLE PROBLEMATICHE DELLA GENITORIALITA'



- ▶ Le problematiche della genitorialità sono connesse a esperienze traumatiche vissute e ad aspetti di sofferenza e ansia profonda
- ▶ Da tali esperienze dolorose e spaventose i genitori si sono difesi con adattamenti psicologici, relazionali, comportamentali che spesso intralciano con l'esercizio della genitorialità.
- ▶ Ovvero non è che non sono capaci a fare i genitori ma sono presenti degli aspetti sfavorevoli che intralciano l'attitudine alla genitorialità, e che rendono loro faticoso stare dentro le relazioni di aiuto.

# ASPETTI SFAVOREVOLI CHE INCIDONO SUL FUNZIONAMENTO DEL GENITORE FRAGILE

- ▶ Le riattivazioni traumatiche
- ▶ Il deficit di fiducia
- ▶ La bassa autostima, il senso di disvalore



# Riattivazione traumatica

- ▶ I genitori spesso hanno vissuto nella loro infanzia e/o adolescenza **esperienze traumatiche non elaborate**: maltrattamenti, abbandoni, abusi. Saranno persone che avranno una grande *sensibilità al pericolo* e che reagiranno di fronte ai *riattivatori traumatici* (ovvero situazioni che richiamano per qualche aspetto i traumi originali) con movimenti di *attacco, fuga, congelamento* (Malacrea, 2004), ovvero i *movimenti difensivi* tipici delle persone traumatizzate.
- ▶ Caratteristica dei riattivatori traumatici è quella di essere percepiti come tali solamente dalle persone direttamente coinvolte. Gli spettatori osservano solo comportamenti un po' "folli" e incomprensibili: perdite di controllo, aggressioni, evitamenti, chiusure, fughe.



# Deficit di fiducia

- ▶ Il *deficit di fiducia* presente nei genitori lo possiamo collegare al fatto che le persone che li avevano in cura, e avrebbero dovuto proteggerli e sostenerli, spesso hanno fallito. Il sentimento che li pervade è quello del *tradimento*.
- ▶ Questo significa che si avvicinano agli operatori che dichiarano di volerli aiutare con un giustificato senso di diffidenza. L'idea che le persone che aiutano possano tradire e fare del male è fortemente radicata così come il sistema difensivo per proteggersi: *fidarsi è bene, non fidarsi è meglio* (anzi è l'unica strada possibile per evitare sciagure).



# Bassa autostima

- ▶ I genitori hanno spesso *un'immagine di sé molto svalutata*, anche questa da riconnettersi alle loro esperienze relazionali pregresse. A volte l'immagine svalutata riguarda tutta la persona, altre volte solo l'essere genitore. Si potranno presentare all'esterno in modo differenziato. Alcuni genitori sembreranno dimessi, parleranno esplicitamente della propria incapacità, apparentemente si affideranno alle *grandi capacità* dell'educatore (anche se noi sappiamo che non è vero!). Insomma: *incapacità come biglietto da visita, metto le mani avanti per non essere giudicato*.
- ▶ Altri genitori si presenteranno invece come *persone splendide*, piene di risorse e competenze, in grado di supervisionare lo stesso educatore e forse tutto il servizio sociale. Ovviamente questo atteggiamento difensivo serve a coprire i veri sentimenti di importante inadeguatezza che la persona sperimenta. In questo caso il *biglietto da visita grandioso serve a coprire, metaforicamente, macerie e spazzatura*.



# ASPETTI SFAVOREVOLI SU CUI POSSIAMO LAVORARE

- ✓ **Ri-attivatori traumatici:** se la persona è spaventata non può concentrarsi sul bambino. Cosa possiamo fare perché la persona non sia troppo spaventata?
- ✓ «Deficit di fiducia»: se la persona non si fida di noi non possiamo aiutarla. Cosa possiamo fare perché quella persona si fidi un po' più di noi?
- ✓ Immagine svalutata di se stessi, bassa autostima: se la persona pensa di essere un'incapace come genitore non ci proverà nemmeno. Cosa possiamo fare perché quella persona si senta più capace?

# RIFERIMENTI TEORICI VECCHI E NUOVI

- Il modello sistemico relazionale fa da cornice a tutto l'impianto delle 10 carte. Al centro ci sono le relazioni, soprattutto quella tra operatore e genitori ma non solo. Il concetto di contesto e metacontesto (Mara Selvini Palazzoli) è un'altra fondamentale chiave di lettura.
- I sistemi motivazionali di Gianni Liotti. Il focus sul «sistema cooperativo» e l'articolo «Due terapeuti per un paziente» inerente il lavoro con le persone traumatizzate.
- Il concetto di «direttività benevola» espresso da Gilbert Pregno nell'articolo «Il lavoro con le famiglie che non chiedono niente: la non collaborazione come soluzione».
- La Video Interaction Guidance - VIG - metodologia di video feedback del Regno Unito (associazione AVIG UK) che si sta espandendo in tutto il mondo, negli ultimi anni anche in Italia a partire dalle sperimentazioni realizzate a Torino.
- Il modello della NVR di Haim Omer, un modello di intervento rivolto a genitori e operatori per aiutarli nell'affrontare in modo efficace i comportamenti problematici dei figli/minori (ma non solo)



# IL MODELLO SISTEMICO RELAZIONALE

- ▶ Letture relazionali
- ▶ Attenzione agli aspetti contestuali
- ▶ Connotazione positiva
- ▶ Fedeltà al contesto di aiuto



# GIANNI LIOTTI



## ▶ IL MODELLO DEI SISTEMI MOTIVAZIONALI

Attivazione del sistema motivazionale interpersonale cooperativo con le persone traumatizzate (costruzione della domanda di aiuto)

## ▶ «DUE TERAPEUTI PER UN PAZIENTE» (2005)

Articolo relativo alla presa in carico di persone traumatizzate (passaggio dal singolare al plurale)

# GILBERT PREGNO

- ▶ Concetto di DIRETTIVITA' BENEVOLA con le famiglie in cui non ci sono domande di aiuto



# IL MODELLO DELLA RESISTENZA NON VIOLENTA (NVR)

- ▶ Innovativo approccio teorizzato da Haim Omer rivolto a genitori e operatori per aiutarli ad affrontare i comportamenti problematici di bambini e adolescenti
- ▶ Passaggio ad una nuova autorità
- ▶ Attenzione alle risorse e al concetto di rete di sostegno



# LA VIDEO INTERACTION GUIDANCE (VIG)



- La **Video Interaction Guidance** (Guida all'interazione attraverso il video) è un **intervento guidato da un professionista** che, grazie all'utilizzo di **riprese video di situazioni reali**, rende evidenti le relazioni tra i soggetti ripresi.
- Alla fase di ripresa in situazione segue una fase di **rilettura delle immagini («analisi condivisa»)**, attraverso cui il soggetto, sempre guidato da professionisti, può attivare un processo di cambiamento verso relazioni interpersonali più efficaci con familiari, colleghi, clienti, pazienti.
- L'obiettivo della VIG è dare ai singoli l'**occasione di riflettere sulle proprie relazioni interpersonali, ponendo l'attenzione sugli elementi di successo e supportarli a fare dei cambiamenti** dove lo desiderano, verso un'interazione maggiormente sintonizzata.
- **Il suo contesto di utilizzo privilegiato è quello genitore-figlio o comunque caregiver-minore.**
- Nata in Olanda negli anni ottanta, a partire dal lavoro pionieristico di Colwyn Trevarthen, trasformata in «**modello codificato**» dalla **associazione AvigUK nel Regno Unito**, la VIG viene oggi utilizzata in più di 15 nazioni e da almeno 4000 operatori impegnati in professioni di aiuto e formazione.

# VIG



- Non bisogna essere psicologi per utilizzarla
- Prevede la costruzione della **domanda di aiuto** con il cliente.
- Lavora molto sul **positivo**, rinforzando **risorse e punti di forza**
- Produce un contesto di **forte contenimento**, sia per il cliente che per il professionista: si lavora su «**quello che si vede nel video**», le riflessioni sono ancorate ai fatti (diminuzione di movimenti proiettivi).
- Costringe (benevolmente) il professionista a **costruire buone relazioni incentrate sull'ascolto, sull'accettazione dell'altro, sulla sospensione del giudizio** (utilizzo dei principi dell'interazione sintonizzata).
- Una palestra molto rigorosa di «**buona relazione**», soprattutto per il professionista e di conseguenza **un'esperienza di buona relazione per il «cliente»**.

# CONVINZIONI VIG

## RISPETTO e SPERANZA

- ▶ Ciascuno sta facendo del suo meglio in un dato momento.
- ▶ Tutti, anche in situazioni avverse, hanno il potere e la capacità di cambiare.

## CONNESSIONI e COOPERAZIONE

- ▶ Le persone hanno un desiderio innato di entrare in relazione con gli altri.
- ▶ Le persone devono essere attivamente coinvolte nei propri processi di cambiamento.

## APPREZZAMENTO e EMPATIA

- ▶ Il riconoscimento e lo sguardo empatico per quello che le persone fanno costruisce fiducia
- ▶ L'affermazione e l'apprezzamento dei punti di forza è la chiave per sostenere il cambiamento



# Le risorse e le competenze...a prima vista sepolte



- ▶ Nonostante le difficoltà riscontrabili nei genitori «fragili», appare evidente la presenza di risorse e di competenze personali e relazionali, a volte anche degli aspetti residuali di sintonizzazione.
- ▶ Sembra però che i genitori non ci credano, non le vedano, le ridimensionino, le svalutino...
- ▶ Oppure al contrario i genitori tendono ad esagerare, comportandosi da sbruffoni, sovrastimando alcune competenze, che sembrano posticce, esagerate... tutto per la paura di accedere all'immagine svalutata di sé, per non connettersi alle proprie incapacità, che si vorrebbero tenere a bada perché troppo dolorose o vergognose.

# Le risorse e le competenze...a prima vista sepolte



- ▶ A volte anche per gli operatori è difficile individuare le risorse dei genitori «fragili», soprattutto se intrappolati nelle dinamiche e nei vissuti di rabbia e impotenza, conseguenti spesso ai numerosi tentativi di aiuto, o alle fasi alternate di periodi buoni e periodi negativi, o ai drop out.
- ▶ MA... questi genitori spesso sono dei sopravvissuti, dei bambini che hanno affrontato esperienze difficili, dei giovani prima e degli adulti poi che avrebbero potuto sviluppare un funzionamento psicologico peggiore, che avrebbero potuto essere altamente pregiudizievoli per i propri figli...

# ATTIVARE CIRCOLI VIRTUOSI NELLE RELAZIONI DI AIUTO

- ▶ 1. Il genitore non è cattivo, ha una storia di fragilità (limitare le posizioni giudicanti)
- ▶ 2. Anche noi operatori abbiamo i nostri vissuti, per cui...attenzione! (isomorfismo genitore/operatore, non atteggiamento giudicante, ma benevolo)
- ▶ 3. Nella relazione di aiuto abbiamo dei buoni ingredienti da utilizzare (il focus è la relazione con il cliente; come dire e come fare, non cosa dire e cosa fare)
- ▶ 4. Conoscere noi stessi permette di attivare i nostri buoni ingredienti personali
- ▶ 5. Riconoscersi competenze aiuta a riconoscerle nell'altro (isomorfismo positivo)

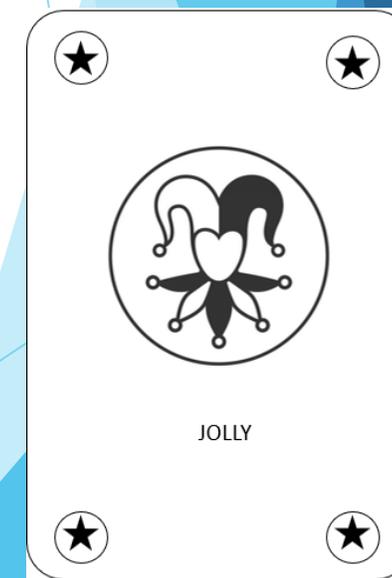
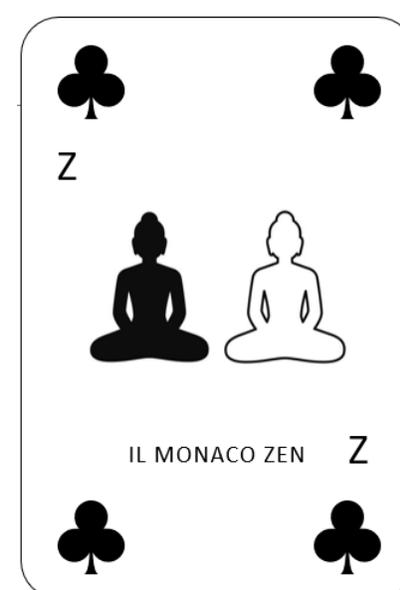
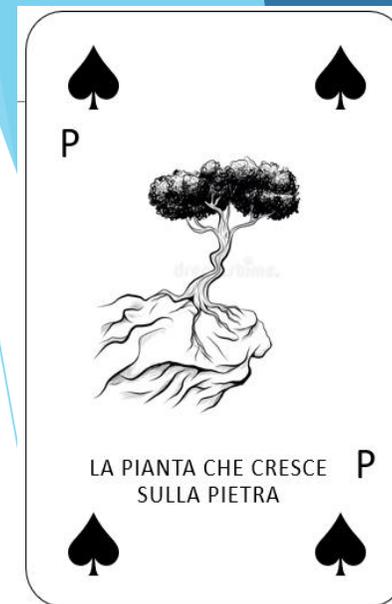
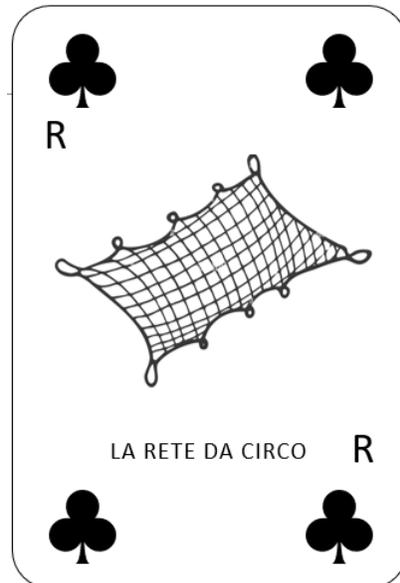
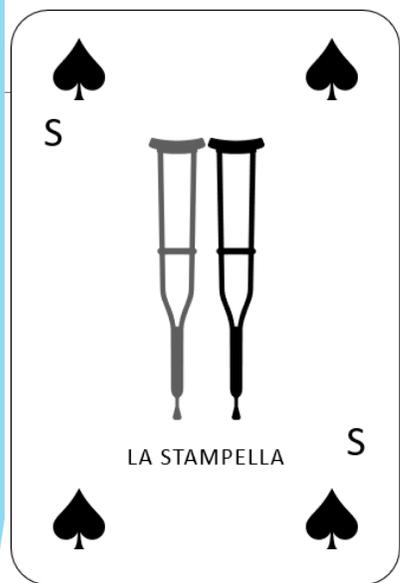


# I 10 BUONI INGREDIENTI

- COLLOCARSI FIN DA SUBITO IN UNA POSIZIONE DI AIUTO/SOSTEGNO DELLA PERSONA/GENITORE
- SOLLECITARE E ACCOGLIERE LA DOMANDA D'AIUTO
- **PRESA IN CARICO MULTIPLA**
- **RETI DI SOSTEGNO PER I GENITORI**
- **LAVORO SULLE RISORSE E SUL POSITIVO**
- DIRETTIVITÀ BENEVOLA
- **AUTO-CONTROLLO DELL'OPERATORE**
- FEDELTÀ AL CONTESTO D'AIUTO
- **SCOMMETTERE SUL CAMBIAMENTO DEL GENITORE**
- **IL MIO INGREDIENTE SEGRETO**



# LE 10 CARTE PER SOSTENERE LA GENITORIALITÀ FRAGILE



# LE 4 AREE DELLE CARTE

## ▶ 1. IL CONTESTO DI AIUTO:

la stampella

il sarto

il cane guida

la fede nuziale

## ▶ 2. IL LAVORO SULLE RISORSE:

La pianta che cresce sulla pietra

il tifoso

il cane guida

## ▶ 3. DAL SINGOLARE AL PLURALE:

La rete del circo

la squadra

## ▶ 4. LAVORO SU DI NOI (EMOZIONI E PUNTI DI FORZA):

Il monaco zen

il jolly



GRAZIE!